

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 1 - 23 GENNAIO 2026

Manifestazione a Strasburgo davanti alla sede del Parlamento Europeo che ha rimandato il Mercosur alla Corte di Giusti-

In piazza contro le follie di Ursula



Fermare le importazioni sleali di cibi che non rispettano gli standard europei e mettono a rischio la salute dei cittadini e il reddito degli agricoltori. Le stesse regole che seguono le imprese agricole in Europa devono essere rispettate da chi vuole vendere da noi, da qualunque Paese voglia esportare qui. E servono più controlli, perché ora solo il 3% delle merci viene fisicamente verificato nei porti e alle frontiere. Questa la posizione di Coldiretti, presente oggi a Strasburgo in corteo fino al Parlamento Europeo con oltre mille soci agricoltori guidati dal Presidente Ettore Prandini e dal Segretario Generale Vincenzo Gesmundo, al fianco degli agricoltori francesi della Fnsea. Una mobilitazione che

ha portato il Parlamento Europeo a riaffermare il proprio ruolo costituzionale, votando per rimandare l'accordo Mercosur davanti alla Corte di Giustizia.

La deriva autocratica e ideologica imposta da Ursula Von der Leyen sta uccidendo l'agricoltura europea e mettendo a rischio la sovranità alimentare del continente. La Commissione ha il dovere di difendere le produzioni europee, i cittadini consumatori e la sicurezza del cibo. Se Von der Leyen non garantisce subito reciprocità, controlli e trasparenza nel commercio internazionale, deve lasciare il suo incarico e abbandonare subito le follie che ad oggi hanno contraddistinto la sua gestione antideocratica.

La Commissione Von der Leyen ha trasformato l'agricoltura in un laboratorio ideologico gestito da tecnocrati che ignorano i territori produttivi, scaricano costi e vincoli sulle imprese europee e spalancano i mercati alla concorrenza sleale globale. Coldiretti chiede anche trasparenza totale con origine obbligatoria in etichetta per tutti i prodotti e abolizione dell'inganno del codice doganale dell'ultima trasformazione.

La Commissione predica ideologia e impone burocrazia: 100 giorni di lavoro sottratti ogni anno alle aziende agricole per obblighi inutili, mentre senza reciprocità il commercio diventa un'arma contro l'Europa. Il negoziato sul Mercosur è l'emblema delle follie della

Commissione: un accordo costruito per importare prodotti senza reciprocità e senza controlli sanitari e ambientali, aprendo la strada ad altri trattati ancora più pericolosi per l'agricoltura e il cibo europeo. Per queste ragioni la mobilitazione di Coldiretti proseguirà senza sosta, finché la Commissione non abbandonerà la linea suicida che ha imposto e non ripristinerà un quadro politico e commerciale capace di difendere agricoltura, cittadini e sovranità alimentare europea.

"Continuiamo la nostra protesta sul tema della trasparenza - sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini - nell'interesse delle imprese agricole ma soprattutto dei cittadini consumatori.

ECONOMIA Istituita la Commissione Unica per combattere trafficanti e crollo dei prezzi

La Cun grano è una grande vittoria



L'istituzione della Cun del grano duro è una grande vittoria della Coldiretti per rendere trasparente il mercato rispetto ai trafficanti di cereali, il risultato della mobilitazione che ha visto oltre ventimila agricoltori in piazza in tutta Italia per tutelare il loro reddito e la salute dei cittadini consumatori. È il commento della Coldiretti all'istituzione della Commissione Unica Nazionale sul grano che il ministro Francesco Lollobrigida ha avviato nell'ambito della piattaforma di proposte condivisa per arginare il crollo dei prezzi del grano, assieme alla pubblicazione dei costi medi di produzione Ismea per Sud e

Centro-Nord.

La Cun dovrà individuare il prezzo indicativo del grano duro di produzione nazionale e le sue relative tendenze di mercato. Si tratta di uno strumento importante per combattere il fenomeno del crollo periodico delle quotazioni pagate agli agricoltori, alimentato ad arte grazie agli arrivi di prodotto dall'estero e all'azione delle borse merci. Una situazione che minaccia la sopravvivenza di quasi 140.000 aziende, spesso localizzate in zone interne prive di alternative produttive e quindi particolarmente esposte al rischio di desertificazione, soprattutto nel Sud Italia. La

superficie coltivata a grano duro in Italia ammonta a quasi 1,2 milioni di ettari.

Produrre un quintale di grano duro per la pasta costa in media agli agricoltori 31,8 euro al Sud e 30,3 al Centro-Nord, secondo Ismea. Numeri che evidenziano l'effetto delle manovre dei trafficanti di grano, con le quotazioni pagate agli agricoltori siano calate negli ultimi quattro anni tra il 35% e il 40%. In questo modo – conclude Coldiretti – i ricavi non coprono più le spese, mettendo a rischio le semina future e la tenuta economica delle aziende agricole.

L'obiettivo è ora di rafforzare la Cun, rispetto alle possibili

manovre di chi vorrebbe non farla funzionare, ma anche puntare sui contratti di filiera, lo strumento più efficace per assicurare redditività e prospettive di lungo periodo gli agricoltori, tutelandoli dalle speculazioni attraverso la garanzia di un giusto prezzo, ma anche promuovere investimenti in innovazione ambientale, tecnologica e nella gestione dei dati. Proprio sull'onda della mobilitazione di Coldiretti il Governo ha assunto l'impegno a destinare 40 milioni di euro in tale direzione.

Rentri, ottenute le esenzioni per gli agricoltori

Diventa operativa la semplificazione sulla gestione dei rifiuti agricoli, con l'esenzione dell'obbligo di iscrizione al Rentri allargata a tutti gli imprenditori agricoli che adottano sistemi alternativi di tracciabilità, oltre a quelli con un volume di affari non superiore a ottomila euro all'anno. Il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato un chiarimento in merito al provvedimento varato con la Manovra finanziaria, frutto del lavoro portato avanti da Coldiretti in questi mesi grazie alla sensibilità dell'onorevole Vannia Gava, sottosegretario all'Ambiente, del senatore Marco Dreosto e degli onorevoli Andrea Barabotti e Fran-

cesco Battistoni che più da vicino hanno seguito la vicenda parlamentare.

I sistemi alternativi di tracciabilità integrati nell'organizzazione di circuiti e piattaforme di raccolta consistono nella semplice conservazione per tre anni del documento di conferimento.

Un risultato che conferma l'impegno di Coldiretti nella semplificazione della gestione dei rifiuti a favore delle aziende agricole, proprio con la messa in campo di circuiti tracciabili attraverso il sostegno delle Federazioni e il diretto coinvolgimento nelle forme organizzate di raccolta predisposte mediante specifici accordi di

programma stipulati con le Pubbliche Amministrazioni, convenzioni quadro con i gestori della piattaforma di conferimento e altre modalità di gestione semplificata. Ora il confronto continua con il ministero dell'Ambiente e l'Albo nazionale gestori ambientali per avere i necessari chiarimenti sulle modalità di cancellazione dal Rentri. Occorre, in particolare, individuare le modalità di restituzione delle somme versate a titolo di diritti di segreteria, per consentire agli imprenditori agricoli da dieci a più di cinquanta dipendenti già iscritti di uscire dal sistema.

ECNOMIA Dieci miliardi in più grazie all'azione del Governo italiano sulla Commissione

Pac, recuperati i fondi per l'Italia



L'annuncio sui 10 miliardi in più per gli agricoltori italiani sulle risorse destinate alla Pac 2028-2034, che arriva grazie al ruolo determinante svolto dal Governo italiano e dal ministro Lollobrigida, risponde alle richieste avanzate da mesi dalla Coldiretti anche attraverso diverse mobilitazioni in tutta Italia e in Europa. Si tratta di un miliardo in più in confronto alla programmazione attuale, con un netto passo indietro rispetto al folle tentativo della Von der Leyen di tagliare fondi agli agricoltori.

Allo stesso tempo abbiamo chiesto di azzerare subito il dazio sui fertilizzanti introdotto con il "Meccanismo di

Adeguamento del Carbonio alle Frontiere" (CBAM).

Ora, ribadisce Coldiretti, agli annunci devono seguire atti legislativi europei che senza ogni dubbio e discrezionalità, garantiscano che questi soldi siano destinati alla difesa del reddito degli agricoltori.

Importante anche sottolineare la modifica legata alle aree rurali che consentirà di utilizzare per gli agricoltori il 10% delle del Fondo unico, circa 48 miliardi, che è stato uno degli elementi che Coldiretti fin dall'inizio ha portato all'attenzione del Governo italiano e di cui si è fatta carico in tutti i dibattiti a livello europeo, ponendolo come elemento centrale. Queste risorse po-

tranno essere utilizzate in modo concreto per affrontare il tema delle aree interne, delle aree collinari e delle aree montane, destinandole ai contadini che vivono e lavorano stabilmente in quei territori.

Coldiretti ribadisce che la Pac non è fatta solo di risorse, ma anche di regole. Per questo va sventato ogni tentativo di rinazionalizzazione della Pac della presidente Von der Leyen e della sua cerchia di tecnocrati Bruxellesi e Coldiretti continuerà a presidiare affinché non vengano posti ostacoli tecnici e burocratici al pieno utilizzo dei fondi assegnati alle imprese agricole. Coldiretti continua a non fidarsi dell'alta tecnocrazia di Bruxelles.

A tal proposito Coldiretti prosegue la sua mobilitazione permanente e annuncia una serie di manifestazioni a partire dal prossimo 20 gennaio e fino alla fine del mese che coinvolgeranno oltre 100mila soci, che inizieranno con Lombardia, Piemonte, Veneto e Lazio. Si proseguirà poi anche in Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna. Saranno le occasioni per raccontare e difendere le conquiste ottenute nel negoziato sulla Pac e chiarire la nostra posizione di contrarietà ad un accordo Mercosur che non garantisca parità di trattamento tra agricoltori europei e sudamericani.

Consorzi Agrari, torna il finanziamento a tasso 0

Tornano anche per il 2026 i finanziamenti senza interessi destinati agli agricoltori, messi a disposizione da Consorzi Agrari d'Italia (Cai) per sostenere la liquidità delle aziende. Lo strumento "Risultato Sicuro", attivo da quattro anni, consente di accedere a un fido commerciale a tasso zero per l'acquisto di prodotti e servizi offerti da Cai.

Il finanziamento è valido per gli acquisti effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026. Anche per la prossima annualità Cai si farà carico integralmente degli interessi e delle commissioni legate al fido, alleggerendo

così i costi finanziari a carico delle imprese agricole.

Dal 2022 al 2025, grazie a "Risultato Sicuro", sono stati concessi fidi a tasso zero per oltre 157 milioni di euro, con un risparmio stimato in circa 6 milioni di euro di interessi. L'iniziativa ha coinvolto complessivamente 1.416 aziende agricole, di cui 240 presenti sin dalla prima edizione e oltre 800 che hanno rinnovato l'adesione almeno due volte.

La media dei finanziamenti concessi si attesta intorno ai 50 mila euro, un importo ca-

librato sulle esigenze operative delle imprese agricole, che devono sostenere costi distribuiti lungo l'anno ma incassano prevalentemente dopo il raccolto.

"Risultato Sicuro non è solo un prodotto finanziario, ma un segnale concreto di vicinanza al mondo agricolo", sottolinea Fabio Colonna, direttore Amministrazione, Finanza e Controllo di Cai. "Le aziende hanno bisogno di strumenti semplici ed efficaci per affrontare le sfide di mercato e garantire continuità alla propria attività".



In piazza a Strasburgo contro le follie di Ursula

continua da pag. 1

Vogliamo dare garanzie sulla qualità dei prodotti e, soprattutto, assicurare che i cibi importati rispettino esattamente le stesse regole e gli stessi standard ai quali sono sottoposte le nostre imprese. Questo vale per il Mercosur, ma vale anche per tutti gli accordi futuri che verranno siglati: abbiamo la necessità di dare certezza e tutela al lavoro dei nostri agricoltori. La nostra battaglia - conclude Prandini - continuerà oggi, nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, finché non otterremo elementi chiari di trasparenza e di coerenza da parte della Commissione europea". "Siamo qui per denunciare la necessità che, partendo proprio dal Mercosur, tutti i prodotti che importiamo in Europa e soprattutto in Italia siano pienamente tracciabili - dichiara il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo - Noi abbiamo fotografato nel porto di Rotterdam quella che possiamo definire la porta degli inferi: le cose più schifose che arrivano in Italia.

È quindi necessario che - prosegue Gesmundo - partendo da questa grande capacità di mobilitazione popolare, si possa arrivare non solo al concetto di reciprocità, ma a un controllo che riguardi tutte, tutte, tutte le merci che importiamo, sia dal punto di vista della qualità sia, soprattutto, da quello della salubrità.

I Paesi dai quali importiamo prodotti e derrate alimentari utilizzano ancora fitofarmaci e veleni che in Europa sono stati banditi da oltre quarant'anni. Questo non è pensabile né auspicabile: non possiamo continuare in questa direzione".

